



18 Febbraio 2025

# In Absentia, continua presenza. L'ultima raccolta di Alessandro Canzian

 [Giuseppe Ferrara](#)

IL QUOTIDIANO

In Evidenza

Primo piano

PROPOSTE DI LETTURA

Tempo di lettura: 5 minuti



[Home](#) ?? [IL QUOTIDIANO](#) ?? [In Absentia, continua presenza.](#)

[L'ultima raccolta di Alessandro Canzian](#)

# **In Absentia, continua presenza.**

## **L'ultima raccolta di Alessandro Canzian**

Se c'è una cosa che è possibile sperimentare 'facilmente' con la **poesia**, soprattutto in presenza di testi brevi, è l'efficacia di **una lettura completa fatta cioè con gli occhi, con la bocca (dunque voce e orecchie) e con la mente.**

Per maggiore chiarezza diciamo che con il termine **mente**, non bisogna limitarsi al 'nostro cervellino' ragionevole, quello che fa i calcoli, che guida l'auto o che vuole sapere come vanno a finire le cose. **La mente nella poesia è sempre una questione di sensi-cuore-vita: è certamente testa ma unita a intuizione, percezione ed emozione.**

In genere quando leggiamo un testo (saggistico, narrativo, giornalistico, etc...) sperimentiamo la lettura vorace degli occhi, soprattutto se si è animati da una sorta di automatismo a scoprire chi è, per così dire, ... 'l' assassino'. **Raramente sperimentiamo la lettura con le labbra (o a voce alta) e meno che meno quella con il cuore.**

Nella poesia invece accade – ripeto: per la natura breve del verso, delle strofe e del componimento – di poter fare ritorno più e più volte e in modalità differenti su ogni singola parola, nota, intonazione e pausa.

Nel fare questo ci si accorge così che **se, ad esempio, un poeta “parla del silenzio” di Dio, l'ascolto in primis diventa, fondamentale.**

Nel caso di *In absentia*, l'ultima raccolta di **Alessandro Canzian** (Interlinea Edizioni, Novara, 2024) l'efficacia di questa lettura poetica, tripartita tra occhi, labbra e cuore risulta fondamentale.

Alessandro Canzian  
IN ABSENTIA

con una nota di Martin Rueff

interlinea  edizioni

Cerchiamo quindi di entrare in questi “**dispositivi poetici**” dei quali parla **Martin Rueff** nell’ottima post-fazione alla raccolta di Canzian.

Allora, prima di tutto, gli occhi. «Le poesie delle tre sezioni [*Minimalia*, *In fondo* e *In absentia*] sono per la maggior parte delle strofe di cinque versi (il francese usa la parola *quintil*) non rimate e costruite su una nitida opposizione drammatica...» dice Rueff, ma a me ( *ai miei occhi*) **queste poesie brevi hanno subito richiamato dei *tanka* al di là dell’assenza del rigoroso susseguirsi di sillabe lungo i 5 versi del componimento classico giapponese (5-7-5-7-7).**

Lo scopo della forma del *tanka* , come richiamato da uno dei suoi maggiori poeti moderni, il giapponese **Tsukamoto Kunio** (1922-2005), “...è quello di **mostrare delle visioni**”. E infatti questi pseudo-*tanka* di Canzian sono carichi di immagini filtrate dall’occhio della *mente*

*Le lenzuola distese  
sono più casa delle case.  
Grate, gronde e greppi.  
Da lontano un gecko  
le traversa mozzato.*

[pg.21]

Tali visioni lasciano intravedere, paesaggi distrutti, corpi di ragazze sbrindellati, lenzuola, tovaglie piene di briciole, spighe di grano tra la polvere (Donbass, Gaza). **Immagini di un universo caotico i cui frammenti non trovano ricomposizione alcuna in un'armonia vitale.**

*Nulla di vivo si muove  
dicono dei nervi come  
delle rane, le rane scoppiate.  
Le rane che rincorrevamo di notte  
come oggi l'inverno.*

[pg.42]

I due versi finali dei *quintil-tanka* di Canzian possono sembrare esplicativi di quanto espresso nei primi tre, cioè possono argomentare o rafforzare **il vano tentativo di recuperare un ordine, un'armonia o una senso almeno visivo, per lo meno quantitativo**

*Hanno spiantato per chilometri  
qualunque cosa viva  
alberi compresi.  
Conta quanti loro morti  
valgono uno dei nostri.*

[pg.46]

Ma allo steso tempo in altri testi, gli ultimi due versi possono essere contraddittori, cioè quasi a smentire, negare o contrastare, ciò che si è espresso nei primi tre. È tipico del *tanka* questo dispositivo poetico “basato sul **contrasto fra una cosa vista e la sua iscrizione nella sensibilità...**”, come felicemente intuito da Martin Rueff

*Lasciata la ragazza a terra  
senza jeans e maglietta e il resto  
della notte a venire  
con la pancia scoperchiata  
sembra una libertà.*

[pg. 47]

Passiamo alle labbra o meglio a quel ticchettio appena percepito delle dentali e labiali che sbattono in bocca prima di farsi sentire. Senza farsi sentire troppo. Proprio come quel topo, figura misteriosa che **Claudia Mirrione** individua come correlativo oggettivo di Dio, **un Dio che sussurra appena o tace del tutto, quasi a voler ricordare che il destino del poeta è da sempre quello di affrontare un corpo a corpo con il silenzio.**

Già, il silenzio di Dio così... fragoroso dopo la creazione

*Il quinto giorno Dio rimase*

*In un silenzio attonito.*

*Par qualche istante*

*il rumore dell'universo.*

[pg.57]

Per il Dio di Canzian non esiste il settimo giorno, quello del riposo. **Dio è sempre a lavoro e non può fermarsi nemmeno per una risposta, perché non ha tempo per (e non è Tempo per) rispondere.**

*Il sesto giorno riprendemmo*

*a parlare, io e Dio.*

*«Usami come uno straccio*

*da cucina» disse lui.*

*Per anni la cucina*

*lasciata così com'era.*

[pg.58]

Quando **Giobbe (o il Poeta)** in preda al dolore interroga Dio perché vorrebbe avere una risposta sulle ragioni della *umana condizione*, Dio gli risponde in mezzo alla tempesta:

*“Dov'eri quando io mettevo le basi sulla Terra? Dillo se hai tanta sapienza”*. Insomma Dio non risponde affatto alla domanda diretta di Giobbe ma lo invita piuttosto ad osservare la complessa architettura del creato. Per questo **il Poeta è costretto ad assentarsi dal mondo: per osservare meglio.**

Continua Dio, *in absentia*, a parlare con Giobbe: *“Conosci tu il tempo in cui partoriscono le camozze? Hai osservato il parto delle cervere? Sai contare i mesi della loro gravidanza?...”*. Nel testo biblico il discorso di Dio continua per tre capitoli: una vera e propria lezione di storia naturale.

Che bisogno c'è, ci si domanda. E perché mai questo lungo viaggio *“into the Great Wide Open”* costituisca un rimedio contro il silenzio e l'assenza?

Probabilmente perché **la nostalgia di quello che stiamo perdendo deve essere sempre ravvivata. Perché ogni vita persa, anche quella di un topo, esige di restare indimenticabile.**

Allo stesso modo una poesia come *questa* di Alessandro Canzian *esige* di essere letta, anche se nessuno la legge o pochi la leggeranno con gli occhi, le labbra e il cuore.

Perché come dice **Giorgio Agamben** “*il destinatario di una poesia non è una persona reale ma un’esigenza*”: continuare a dire e a fare sempre le medesime cose. In silenzio. *In absentia*.

**Nella rubrica di poesia “Parole a capo” del 23 gennaio scorso**

**<https://www.periscopionline.it/parole-a-capo-alessandro-canbian-alcune-poesie-tratte-da-in-absentia-300487.html> , abbiamo pubblicato alcune poesie del libro “In absentia” di **Alessandro Canbian**.**

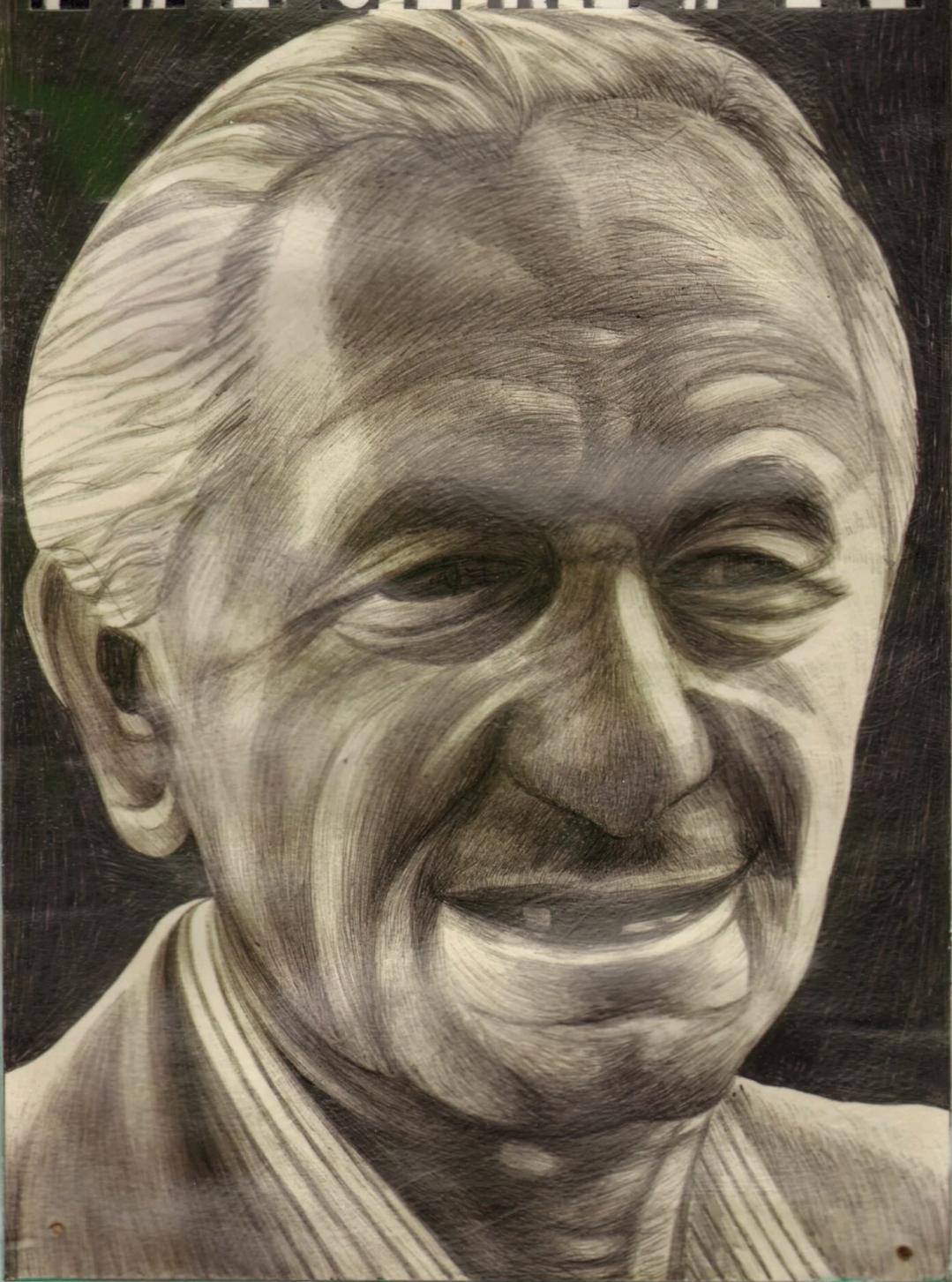
*Cover: immagine tratta da <https://pixabay.com/it/images/search/>*

*Per leggere gli articoli, i racconti e le poesie di **Giuseppe Ferrara** su **Periscopio** clicca sul nome dell’autore*





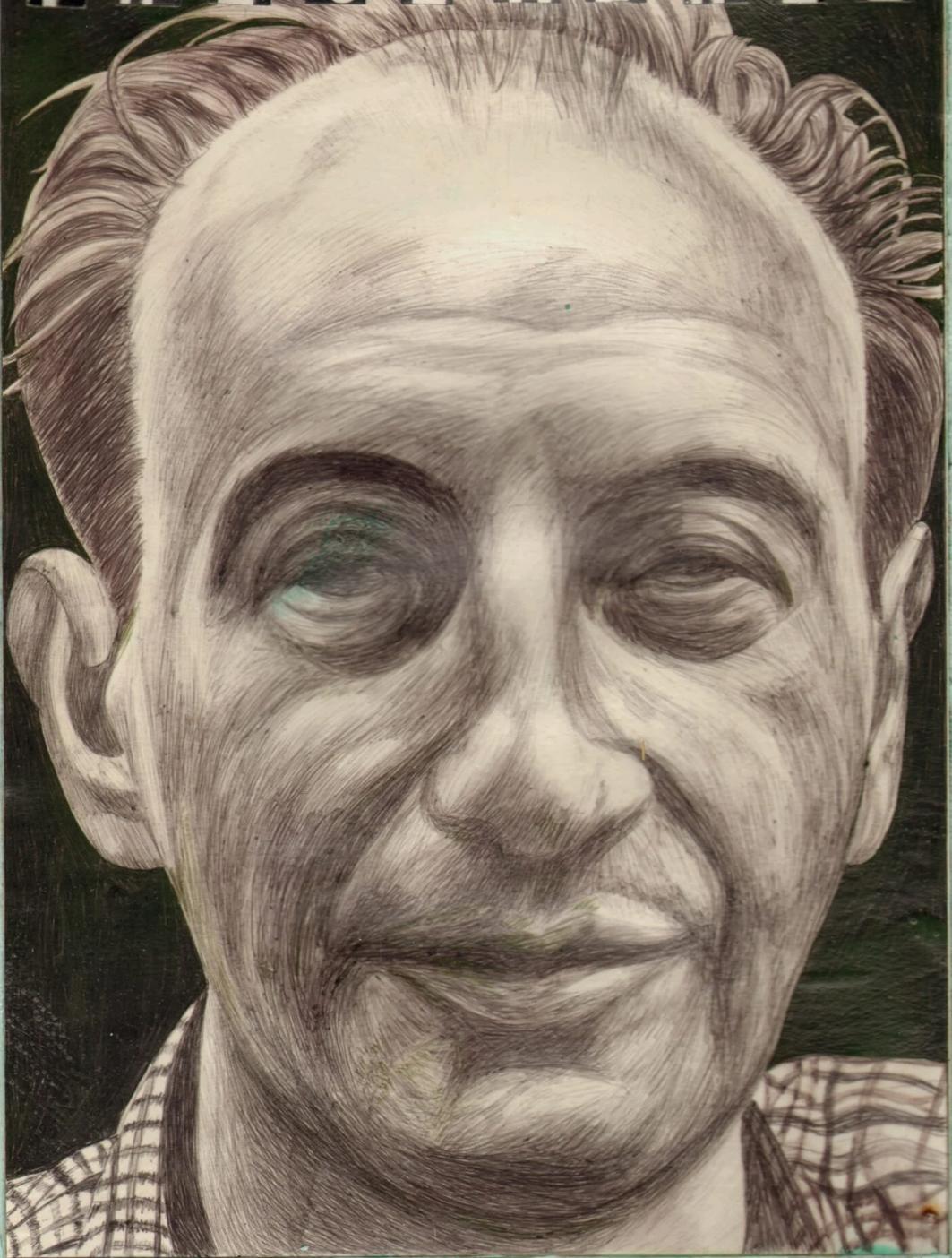
# PAESE REALE



Sogno? A vria campar purasé! Oné la vrosia dal bab cl'è campada centeset ani! Sol con un poc ad più ad pension però, parchè co la minima as ciapa propria poc. Che vita ela?!

Artenio Bolognesi, 71 anni, potatore in pensione.

# PAESE REALE



O Dio, che sogni posia aver?...la salute.Perchè con la salute e il lavoro tut a proceed ben.

Francesco Berzuini, 47 anni, idraulico.



Il giorno più orrendo per me è stato quando è morta mia moglie nell'ottanta, dopo 9 anni e mezzo di sofferenze per un tumore al seno. Nello stesso anno purtroppo è morta anche mia madre, di 94 anni, che s'è sentita responsabile di quella morte, dato che non credeva vera quella malattia, e così s'è lasciata andare.

Roberto Bighetti, operaio in zuccherificio ora in pensione, del 22/4/15.





Cerca

## CONTATTI

### Articoli e informazioni a:

[redazione@periscopionline.it](mailto:redazione@periscopionline.it)

### Lettere e proposte di

### collaborazione a:

[direttore@periscopionline.it](mailto:direttore@periscopionline.it)

### Amministrazione:

[info@periscopionline.it](mailto:info@periscopionline.it)

## Periscopio

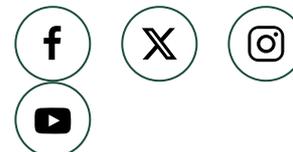
Testata giornalistica  
online d'informazione e  
opinione, registrazione al  
Tribunale di Ferrara  
n.30/2013

### Sede

Via Borgo dei Leoni 88,  
44121 Ferrara.



## Seguici:



## Direttore responsabile:

Francesco Monini

### | Vice direttore:

Nicola Cavallini

### | Redazione:

Paola Felletti Spadazzi,

Simonetta Sandri,

Carlo Tassi,

Bruno Vigilio Turra,

## I nostri collaboratori:

Sandro Abruzzese,

Stefano Agnelli,

Francesca Alacevich,

Catina Balotta,

Roberta Barbieri,

Vittoria Barolo,

Grazia Baroni,

Marco Belli,

Loredana Bondi,

Marcello Brondi,

Maria Calabrese,

Giovanni Caprio,

Miriam Cariani,

Marina Carli,

Luca Casarini,

Daniela Cataldo,

Ciarin,

Roberto Dall'Olio,

Costanza Del Re,

Agnese Di Martino,

Jonatas Di Sabato,

Anna Dolfi,  
Laura Dolfi,  
Francesco Facchiano,  
Romeo Farinella,  
Franco Ferioli,  
Riccardo Francaviglia,  
Andrea Gandini,  
Sergio Gessi,  
Eleonora Graziani,  
Pierluigi Guerrini,  
Antonio Indelli,  
Francesco Lavezzi,  
Sergio Kraisky,  
Carl Wilhelm Macke,  
Fabio Mangolini,  
Marcella Mascellani,  
Cristiano Mazzoni,  
Giorgia Mazzotti,  
Paolo Moneti,  
Giuseppe Nuccitelli,  
Corrado Oddi,  
Roberto Paltrinieri,  
Piergiorgio Paterlini,  
Valerio Pazzi,  
Carlo Perazzo,  
Gian Gaetano Pinnavaia,  
Claudio Pisapia,  
Alberto Poggi,  
Mauro Presini,  
Michele Ronchi Stefanati,  
Francesco Reyes,  
Laura Rossi,  
Simonetta Sandri,  
Carla Sautto Malfatto,  
Ambra Simeone,  
Franco Stefani,  
Radio Strike,  
Alessandro Tagliati,  
Silvia Tebaldi,  
Giovanna Tonioli,  
Olivier Turquet,  
Roberta Trucco,  
Federico Varese,  
Ranieri Varese,  
Gianni Venturi,  
Andrea Zerbini,  
Anna Zonari,